

«EDERA» IL LIBRO DELLA TURCA SEBNEM ISIGUZEL: AMORE E COINCIDENZE

# Se il pittore non vede i colori e la scrittrice non riconosce le lettere

di MARIA GRAZIA RONGO

**D**iciamolo subito: *Edera* (Fazi editore pagine 491 euro 19.50) di **Sebnem Isiguzel** è il più bel libro che ci sia capitato di leggere negli ultimi tempi. E non perché a scriverlo sia stata una delle promesse della letteratura internazionale come la giovanissima autrice turca, ma perché il romanzo sembra uscito dalla penna dei grandi scrittori russi e ha la malinconica poesia di un autunno cantato da **Verlaine**. E in più c'è la modernità di una scrittura mai uguale a se stessa, che si rinnova capitolo dopo capitolo, cambiando soggetto e punti di vista, altalenando commenti salaci a finta ingenuità. Un incastro sapiente che avvince come la pianta dai lunghi rami che dà il titolo al romanzo, imbrigliando il lettore nelle spire di una trama inconsueta, originale, di cui si riuscirà a cogliere il reale senso solo alla fine. Una storia trainata da una catena di apparenti coincidenze che invece nascondono verità quasi incredibili, una su tutte: l'amore, che come fa dire l'autrice a uno

dei suoi personaggi «è la più grande coincidenza della vita», ma anche l'odio, la vendetta, il delitto senza castigo, il castigo senza colpa.

Per una di questa fortunate coincidenze, i due protagonisti del romanzo, **Ali Ferah** - pittore affetto da una malattia che gli impedisce di distinguere i colori - e **Salim Abidin** - scrittore Premio Nobel che non riconosce più le lettere - si incontrano, a Istanbul, nello studio di un neurologo. Ancora il caso vuole che i due continuino a frequentarsi attorniti da un circo di umanità stravagante che impersona i vizi capitali e le pubbliche virtù: la ballerina vittima per scelta e lussuriosa per costrizione, il restauratore che perde un dito e con quello anche la credibilità, una giovane madre che sembra uscita da un quadro di **Jan Van Eyck** e, colpo di scena, anche un piccolo cameo con una scrittrice di nome **Sebnem Isiguzel** che trascrive sotto dettatura il nuovo romanzo di **Salim Abidin**.

Ogni personaggio sembra succhiare la vita dagli altri in un continuo andirivieni di piccoli dettagli buttati lì per caso e che poi si ricompongono in un



**CONTRO I SOPRUSI**  
**La scrittrice turca Isiguzel critica il suo Paese**

mosaico d'insieme dalle proporzioni perfette. Caratteri complessi che hanno molto dell'universale fragilità umana e ancor di più della fosca ambiguità tipicamente turca. Una Turchia che l'autrice descrive coi suoi sensi di colpa insoliti e con le sue nefandezze mai dichiarate, schierandosi senza mezzi termini contro ogni sopruso e contro l'arretratezza culturale della sua nazione: «La Turchia è un paese che dovrebbe vergognarsi, nel 2008 non è ancora uno stato democratico!». Parole di fuoco che le sono valse la censura, in patria, del suo primo romanzo. E che lei si porta dietro con orgoglio, non perdendo occasione, anche durante le interviste rilasciate in Italia, di lanciare i suoi giovani strali nei confronti di un governo che non ha ancora riconosciuto il genocidio del popolo armeno. Isiguzel è la voce della modernità in un paese in cui molte donne sono velate per scelta oltre che per costrizione, è una donna che parla di sesso e libertà come fanno le sue coetanee a Milano o New York, ma per questo, a Istanbul, è ancora considerata oscena.

